

In questo diario il testo del 1775 è in francese, la lingua a cui ricorreva nel modo più naturale. Però, nel 1777, ecco il passaggio improvviso all'italiano, dopo un lungo silenzio. L'annotazione, alla data del 17 aprile, dà conto anche del cambiamento di lingua e delle fatiche che esso comporta. Mostra l'ambizione letteraria da cui egli era animato, tanto da volersi porre in competizione con Ariosto. Il testo è tratto da Alfieri [1949: 14-22]. Anche in questo caso, la grafia del francese è diversa da quella moderna.

Samedi, le 19 de février 1775

Il y a peu de journées dans ma vie où j'aye été plus sotté et plus ridicule que celle-ci. [...] Enfin ceci est écrit, et si je n'en retire point de profit, cela pourra du moins servir un jour à me faire rire<sup>1</sup>.

1777

Giovedì, 17 aprile

Questo salutare esame di me stesso interrotto da più di due anni, in parte perché la difficoltà d'esprimermi in toscano era somma, e la natural ripugnanza a spalar di sé non minore, mi si para di bel nuovo innanzi come efficace mezzo di correggermi un cotal poco, e di formarmi a un tempo stesso lo stile. Ripigliandolo adunque secondo l'usato modo dico che: questa mane appena svegliato tosto ricorsi col pensiero alla fama letteraria, oggetto costante d'ogni mio desiderio: e perciò benché non volenteroso di leggere, diedi pur mano a messer Ariosto, e moltissime ottave ne lessi, sperando di adeguarlo un giorno per la facilità, chiarezza ed eleganza, e sorpassarlo forse per la brevità, invenzione e forza.

### 1.3. Dai «Mémoires» di Goldoni

Vedi *BSLI* p. 154

Se Alfieri incominciò il suo diario in francese, per poi passare all'italiano in forza della passione per la letteratura e della volontà di confrontarsi con gli scrittori classici, Goldoni seguì un cammino inverso. Dopo avere conquistato una solida fama in Italia, scrivendo commedie in dialetto veneto e in italiano, andò a Parigi, dove concluse la propria vita. Nella capitale francese scrisse anche un paio di commedie nella lingua d'oltralpe. In francese sono le sue memorie: il francese di Goldoni è stato studiato da Folena [1983: 359-396], che ne ha mostrato la natura colloquiale e disinvolta. Quello di Goldoni non è l'unico caso di ricorso alla lingua d'oltralpe per narrare la propria vita. Altri italiani scrissero le memorie in francese: basti pensare al celebre Casanova, il cui racconto autobiografico non è solo un documento di letteratura erotica, ma anche un curioso affresco dell'Europa settecentesca, nella vita quotidiana, nei costumi e nei divertimenti.

<sup>1</sup> Traduzione: «Ci sono state poche giornate nella mia vita in cui io sia stato più stupido e più ridicolo che in questa. [...] Infine, questo è scritto, e se non ne ricava alcun profitto, questo potrà almeno servire un giorno a farmi ridere»; l'atteggiamento verso se stesso è sovente molto severo, in Alfieri.